

Saluto, ma non commiato : a due pionieri dell'opera Croce Rossa nel Ticino

Autor(en): **Cantoreggi, Iva**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **69 (1960)**

Heft 5

PDF erstellt am: **11.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-549212>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Saluto, ma non commiato...

...A DUE PIONIERI DELL'OPERA CROCE ROSSA NEL TICINO (I)

Iva Cantoreggi

Il dott. Emilio Bianchi e il dott. Alessandro Casella hanno lasciato la presidenza delle sezioni di Lugano e di Locarno da loro dirette per lunghi anni. Due giovani medici ne hanno preso le funzioni: a Lugano il figlio stesso del dott. Bianchi, dott. Giacomo Bianchi, a Locarno il dott. Franchino Rusca. Ambedue escono da ambiente tradizionalmente legato alla Croce Rossa: il primo già aveva appoggiato il padre negli ultimi anni, il secondo ha nella madre dott. Polia Rusca un esempio di attività senza pari a favore di ogni manifestazione crocerossina.

Ai nuovi presidenti dunque il nostro augurio per un lavoro proficuo e molte soddisfazioni, agli altri che se ne vanno giunga il nostro saluto che non vuole essere un commiato poichè li vedremo sicuramente ancora partecipi della vita delle sezioni. Per poter rendere loro pubblico omaggio li abbiamo intervistati. Ambedue son rimasti stupiti che ci si interessasse di un lavoro svolto in tutta semplicità, anche se a volte costò sacrifici di tempo e di attività, segno palese di carattere e di nobiltà d'animo, da citare in un tempo come il nostro ove basti aver assistito alla caduta di un fulmine un pochetto eccezionale per vedersi puntati contro i microfoni della radio e forse anche la macchina della televisione!

Parlare con questi due pionieri della Croce Rossa ticinese significa veder sfilare nel ricordo periodi interi di storia ticinese non soltanto, ma europea; rivivere momenti di angoscia, ma soprattutto di alacre attività, di tempo impiegato a realizzare opere di cui godono le generazioni presenti e profitteranno anche quelle future. Speriamo, con le poche parole stese qui sotto, di poter rendere l'atmosfera di ideali umanitari, di amore per il prossimo che abbiamo sentito aleggiare a Locarno ed a Lugano mentre parlavamo con gli intervistati.

Il dottore Emilio Bianchi

Da 23 anni presidente della sezione di Lugano iniziò l'attività nel 1912 quale medico inviato dalla Croce Rossa svizzera presso le truppe serbe, impegnate nella guerra balcanica. Fu a Belgrado, in Albania e seguì le truppe fino in Grecia a Salonico da dove ritornò a Belgrado. Il compito dei medici svizzeri non era certo di quelli che procacciano la gloria, poteva tutt'al più regalar loro la malaria o il tifo o la febbre esantematica di cui infatti morì uno dei medici svizzero-tedeschi della squadra Croce Rossa. Senza medicinali, senza personale sanitario dovettero far fronte a situazione pressochè disperate: i militari affollavano gli ospedali, colpiti da malaria, da febbre esantematica, da tifo, da colera, da vaiolo e non si poteva curarli altro che con dosi di chinino. Il giovane medico luganese cominciava dunque la sua carriera con una cruda esperienza, lottando con l'intelligenza e il cuore contro difficoltà materiali grandi.



Il 1914, anno dello scoppio della prima guerra mondiale, la Croce Rossa gli affida un altro compito di assistenza internazionale, nel quale è sostenuto dai primi elementi della Sezione Croce Rossa di Lugano che si andava organizzando: bisognava accompagnare i soldati italiani, prigionieri in Germania e colpiti da tubercolosi, verso il loro paese. Si formavano i primi treni di scambio dei prigionieri e la sezione di Lugano fu attivissima in tale campo. Ma il lavoro personale del dott. Bianchi non si fermava al compito organizzativo: accompagnava egli stesso i treni quale medico, si occupava dei contatti sul posto finchè, verso la fine della guerra, la Croce Rossa italiana lo nominò inviato ufficiale per la visita ai campi di lavoro dei prigionieri italiani in Germania. Per tre mesi il dott. Bianchi, in uniforme di ufficiale sanitario svizzero, si aggirò nei bacini carboniferi della Ruhr portando agli italiani la consolazione della presenza di qualcuno che parlasse da loro lingua e si occupasse di loro con cuore di fratello.

Il giorno dell'armistizio lo colse mentre si trovava a Berlino. E così il nostro medico svizzero conobbe, nonostante le insegne della Croce Rossa, le ultime asperità della guerra. I rivoluzionari, che avevano invaso le piazze, spararono contro l'albergo ove la delegazione svizzera era alloggiata e, impressionati dagli sciaboloni che allora facevan parte dell'uniforme dei medici militari in missione all'estero, li disarmarono. Rivestito di abiti civili anche il dott. Bianchi prese la via del ritorno in patria a bordo di treni funzionanti regolarmente nonostante la rivoluzione, per giungere a Costanza e doversi quivi fermare due giorni causa lo sciopero scoppiato in Svizzera e che aveva fermato tutti i treni.

Nel 18, in Svizzera, non scoppiarono soltanto gli scioperi, ma anche la grippe. Ecco il dott. Bianchi chiamato, sempre dalla Croce Rossa, nei lazzaretti militari e confinato a Zugo per lunghi mesi.

Tornato finalmente nel Ticino si occupò per anni delle normali attività Croce Rossa quale membro del Comitato della Sezione, finchè ne venne nominato presidente nel 1936. Per cinque anni fece parte del Comitato centrale della Croce Rossa Svizzera e della direzione è tuttora membro, in omaggio alle sue attività che non si conclusero certo con la guerra del 18.

Nel 36 infatti già si avvertivano le difficoltà internazionali che avrebbero portato alla guerra del 1939 e alla mobilitazione del nostro esercito: a lui venne affidato, per tutto il periodo attivo, il servizio igienico della truppa e il controllo medico dei rifugiati quale ten. col. medico in capo territoriale.

Altra pagina di storia: gli italiani perseguitati cercavano nel Ticino rifugio e protezione, assistenza e comprensione. Giungevano a migliaia i civili ed i militari, donne, bambini. Le sezioni della Croce Rossa di tutto il cantone lavorarono allora senza soste e i presidenti, pur richiamati in servizio, ebbero la loro parte di responsabilità morale ed organizzativa.

Finita la guerra ecco le inondazioni nel Polesine e chi mandare laggiù, quale delegato, se non il dott. Bianchi? Poi giunsero gli ungheresi ed anche di questi egli si occupò: aiutato, appoggiato, consigliato (ci tiene a metterlo in rilievo) da un comitato composto di persone profondamente comprese della loro missione.

Problèmes d'hygiène et d'urbanisme

LA DESTRUCTION DES ORDURES MÉNAGÈRES

Marc Cramer

Parmi les problèmes d'urbanisme et d'hygiène qui se posent dans les villes d'une certaine importance, il n'en est peut-être pas de plus important, à coup sûr de plus difficile que celui de la destruction des ordures dites ménagères.

Quand on parle d'ordures ménagères, l'image se présente immédiatement à l'esprit d'une poubelle remplie de quelques trognons de choux, peut-être quelques restes de viande, quelques papiers et c'est tout. Dans la réalité, il en va autrement; aussi bien en quantité qu'en qualité, les ordures dépassent largement ce qu'en général imagine le public.

Pour la quantité, rappelons, à titre d'exemple, la ville de Genève: la ville seule et non pas les communes suburbaines, produit à l'heure actuelle, quotidiennement entre 100 et 120 tonnes = 100 000 à 120 000 kilos d'ordures.

Quant à la qualité, en dehors des déchets alimentaires, que les techniciens appellent d'un mot amusant les « ordures nobles », on y trouve quantité de choses disparates: énormément de papiers, d'autant plus que la cheminée d'appartement où l'on en brûlait beaucoup, est à peu près disparue, des résidus métalliques, fer, cuivre, aluminium, zinc, étain, boîtes de conserves, etc., des débris de verre et de porcelaine, du bois — vieux meubles et manches à balai, etc. Mais, en dehors de ces déchets d'habitations privées, il faut encore compter avec des ordures d'ateliers et de garages, cuirs, vieux pneus, résidus d'huiles minérales salies, de mazout; sans compter encore les vieux emballages, cageots et paille de bois; sans compter encore les imprévus, — ne nous racontait-on pas qu'un marchand de légumes en gros avait apporté un jour à l'usine de destruction 1000 kilos de pommes de terre pourries qu'il ne pouvait ni garder dans sa cave, ni jeter au lac.

Renonçons à présenter une énumération complète, qui serait d'ailleurs impossible, et bornons-nous à faire remarquer la diversité de tous ces matériaux dont les uns ne sont bons qu'à être détruits, tandis que d'autres peuvent encore trouver, sous forme transformée, une utilisation.

Voyons plutôt comment une ville peut se débarrasser de tous ces excreta, si l'on veut bien nous permettre un terme médical.

Questo, in brevi parole, l'uomo che ha fatto della Croce Rossa uno dei suoi ideali maggiormente sentiti: uno abbiám detto, non l'unico. Ci siamo ripromessi di parlar di lui in questa sua funzione di pioniere della Croce Rossa nel Ticino. La sua personalità, le sue altre molteplici attività (e citiamo quella a favore della lotta contro il cancro) non possono essere illustrate in questo succinto scorcio biografico. Il dott. Emilio Bianchi possiede invero una personalità eclettica: di studioso, di scienziato, di appassionato delle arti e della natura, dei viaggi di tutto quanto conferisce alla vita sapore e valore. Appunto perchè della vita conosce il valore, egli sa ascoltare le voci della sofferenza altrui e trovare i mezzi per umanamente alleviarle.

Les systèmes proposés

Bien des systèmes de destruction ont été proposés, les uns n'ont jusqu'ici reçu aucune sanction pratique, d'autres n'existent que sur le papier, d'autres encore n'ont pas franchi le cadre du laboratoire; il est manifeste qu'une ville de quelque importance ne peut se permettre de faire des expériences, de monter un procédé dont on ne peut savoir encore s'il réussira en grand comme il a réussi au laboratoire.

À côté de toutes ces propositions, il est deux procédés qui fonctionnent déjà à satisfaction dans mainte ville grande ou moyenne: l'incinération totale et la fabrication de compost, d'une sorte de terreau agricole.

Citons encore pour mémoire, le procédé archaïque dit de la « décharge » dont, par exemple, la ville de Genève s'est paradoxalement contentée jusqu'ici. Les ordures sont tout simplement déversées en vrac sur un terrain donné où elles continuent à fermenter, à pourrir lentement. Procédé malodorant, hygiéniquement déplorable en ce qu'il attire rats et vermine et que le tas d'ordures en putréfaction représente un terrain de choix pour l'élevage (si l'on peut dire) de tous les microbes, bactéries, virus pathogènes. Il est vrai que lorsque cela sent trop mauvais, on vient parfois recouvrir tout cela de quelques pelletées de terre. Il est manifeste qu'une ville un peu importante ne peut se contenter d'un procédé aussi fâcheux.

Décrivons donc rapidement en tentant d'examiner leurs avantages et leurs inconvénients, les deux procédés de l'incinération et du compost.

L'incinération des ordures

Dans l'incinération, les ordures brutes sont brûlées sans triage telles quelles (tout au plus insère-t-on parfois un triage magnétique destiné à récupérer les déchets ferreux), les ordures elles-mêmes servant de combustible pour incinérer les portions suivantes. Un combustible étranger n'intervenant que lors de la mise en train.

L'avantage du procédé tombe sous le sens: tout est détruit, il n'existe aucun risque de contamination quelconque: l'hygiène y trouve son compte.

Les inconvénients: On a reproché au procédé, précisément la contrepartie de son grand avantage: tout est détruit, y compris les produits qui pourraient éven-